

L'incontro con Ballerini

Quante volte, dopo aver parlato della serie tv che vorreste vedere, vi è capitato di ritrovarvela di punto in bianco nei suggeriti? Quanto spesso su Tik Tok, Instagram, Snapchat, Youtube, dopo aver messo like a un post qualsiasi, vi siete ritrovati intrappolati in una bolla di correlati?

Quasi come se le macchine che ci circondano, quei mucchi d'ingranaggi e intelligenza artificiale, avessero occhi e orecchie. Come se ci studiassero, al buio, a nostra insaputa, celando un potere sopito.

E se un giorno la tecnologia prendesse il sopravvento?

È proprio questo lo scenario proposto da Luigi Ballerini nel suo romanzo "Myra sa tutto", che ci mostra una Siri esasperata all'estremo, comoda e invadente al tempo stesso. In un mondo distopico, regolato da un algoritmo che rende la vita facile e calzante a pennello, alcuni ragazzi iniziano a porsi delle domande. Chi sa? Chi decide chi sa? Chi decide chi decide chi sa?

Spinto da varie letture ed esperienze, l'autore ha deciso di far scoppiare le pareti d'acqua e sapone e catapultare ognuno di noi in una potenziale futura realtà, oggi in evoluzione dietro gli schermi e davanti ai nostri occhi.

L'intero romanzo è un invito a porci le medesime domande dei protagonisti.

Lo scontro con questa realtà, tutto meno che lontana, ha suscitato nei lettori il bisogno di confronto con Ballerini. L'occasione si è presentata il 10 marzo 2022.

L'incontro è ruotato attorno a una serie di esempi che mostrano quanto assiduamente condividiamo con il mondo la nostra vita.

Per controllarci e monitorarci non sono più necessarie torture o spie. Siamo noi stessi ad esporci. Costantemente alla ricerca dell'apprezzamento altrui, possiamo ogni attimo delle nostre giornate, elemosinando quella manciata di like che ci fa sentire meno soli.

Le nostre vite si fondono, si influenzano, s'incontrano solo se sulla stessa lunghezza d'onda. Ci ritroviamo immersi in un mondo dipinto dei nostri stessi colori, dimenticandoci le altre sfumature. Il "diverso" diventa qualcosa di sballato, a prescindere. Perdiamo la capacità di confrontarci e motivare le nostre idee, perché tutto ciò che ci sta attorno è fatto a nostra immagine e somiglianza. In Giappone, ad esempio, è sempre più diffusa l'abitudine di possedere un "mini partner", un ologramma costantemente disposto ad assecondare il punto di vista del suo proprietario.

Come se, ogni volta, avessimo bisogno di conferme, di punti di incontro.

Per sentirci meno isolati, parte di un branco inesistente, astratto, utopico.

Ma quanto veramente siamo lontani da un mondo in cui robot e umani si fondono? Non molto, dato che nel 2004, Neil Harbisson, artista e attivista britannico, si è fatto impiantare

un'antenna nel cervello, conquistando il meritato titolo di "primo cyborg al mondo". Questo è solo uno degli esempi che ci fanno finalmente aprire gli occhi. Uomo e tecnologia, ormai, si mischiano, ignorando ogni contorno. Ogni confine.

Oggi, viviamo per il gusto di essere apprezzati. Non possiamo fare a meno dei social perché questi diventano lo specchio del nostro io.

O forse, semplicemente, di quello che vorremmo essere.

Foto, video, storie Instagram, ci regalano un illusorio potere. Quello di fermare il tempo.

Ci affanniamo per catturare i momenti migliori della nostra esistenza, alla ricerca di un quadro perfetto che ci sappia rappresentare. Agli occhi di tutti, perfino di noi stessi.

Gridando al mondo intero la nostra esistenza, crediamo di poterci liberare da tutte le catene, da ogni schema. Invece, diventiamo solo prigionieri di altri confini invisibili.

D'un tratto, siamo solo marionette dagli occhi offuscati.

E' importante tracciare, una volta per tutte, una linea di confine. Separando lo spazio dell'uomo da quello delle macchine.

Dividendo due intelligenze che dovrebbero incontrarsi, non fondersi.

"Se mi dai un'altra possibilità, ci riproviamo. Ma questa volta davvero. E insieme." - KING,
"Myra sa tutto", Luigi Ballerini

Luna Morot
Sara Martini
Aurora Gabriele
Bianca Betti